

# Venti di guerra

LE VIE DELL'ENERGIA



## Il peso di Ankara

La Turchia è uno snodo strategico fondamentale per i trasporti di petrolio e, in misura crescente, di gas dalla Russia all'Occidente

# Duro colpo ai piani energetici

## Rischia di naufragare definitivamente il gasdotto Turkish Stream

### Gasdotto ostaggio della geopolitica



**Il destino di Turkish Stream**  
Anche prima dell'abbattimento dell'aereo russo in Siria, il destino di Turkish Stream - il gasdotto erede di South Stream - era apparso ostaggio della geopolitica, delle difficoltà tra Turchia e Russia. «Le possibilità che il gasdotto venga completato sono vicine allo zero, dicevano gli analisti dopo l'inizio dei bombardamenti russi sulla Siria, a fine settembre. La costruzione di Turkish Stream, annunciata da Vladimir Putin nel dicembre 2014, avrebbe dovuto essere completata per il giugno 2015, poi rinviata all'ottobre. Invece, nell'ottobre scorso Gazprom iniziò a parlare di rinvio a tempi indefiniti. Il rinvio di un progetto comunque dimezzato nelle dimensioni,

### Stati Belloni

Un ponte che collega Oriente e Occidente, Islam e cristianità, ma anche fornitori e consumatori di energia. La Turchia è uno snodo strategico cruciale per i trasporti di petrolio e, in misura crescente, per quello di gas. E anche per questo che le quotazioni del greggio, finora insensibili agli atti di terrorismo e persino all'escalation militare in Medio Oriente, hanno reagito in modo così brusco all'abbattimento del caccia russo da parte dell'aviazione di Ankara, sia il Brent che il Wti hanno guadagnato oltre 100, un balzo davvero sorprendente di questi tempi.

### GLI SCENARI

L'intervento di Mosca in Siria, osteggiato da Ankara, aveva già provocato ripercussioni sui progetti condivisi, ora sempre più in bilico.

scussioni sui progetti energetici condivisi dai due Paesi. «Siamo tra i primi consumatori di gas russo e se scesse di colpo a scattare, avremmo un problema serio», aveva minacciato in un'intervista il presidente turco Tayyip Erdogan, proprio in relazione a presunte violazioni dello spazio aereo. Una minaccia concreta, perché la Turchia è superata solo dalla Germania nei consumi di gas da Mosca e i suoi consumi, a differenza di quelli tedeschi, sono in forte crescita: negli ultimi dieci anni sono più che raddoppiati, superando sei miliardi di metri cubi all'anno, di cui quasi il 60% acquistato da Gazprom.

Le ritorsioni economiche di Ankara potrebbero estendersi anche all'energia nucleare: nel 2012 è stato firmato un accordo con la russa Rosatom per la costruzione e gestione di una centrale atomica a Akkuyu, sulla costa mediterranea. Un investimento da almeno 20 miliardi di dollari che tuttora resta sulla carta e che potrebbe essere affidato ad altri,

ha suggerito Erdogan. Per il Turkish Stream le schermaglie sono cominciate molto prima. Annunciate a sorpresa da Putin nel dicembre 2014, doveva essere costruito a partire da giugno di quest'anno. Invece Ankara non ha mai neppure approvato gli accordi di investimento necessari per l'opera e l'italiana Saipem, che aveva già iniziato la posa dei tubi nella tratta sottomarina del gasdotto, si è vista rescindere da giugno l'altro contratto con Gazprom. I turchi stavano provando a tirare sul prezzo delle forniture di gas dalla Russia, ma già prima della questione siriana le trattative si erano deteriorate al punto di spingere Botas a fare ricorso all'arbitrato internazionale.

Gazprom a parer suo ha decretato il rinvio sine die del Turkish Stream e accelerato invece il progetto del raddoppio del Nord Stream, altro gasdotto che invece approda in Germania. Sconvolto l'Ucraina, dunque, con cui Mosca tanto per cambiare è ai ferri

corci (ieri ha minacciato di interrompere le forniture a Kiev entro due giorni) e anche la Turchia. Le ritorsioni sono più difficili in campo petrolifero, anche se dalla Turchia transita circa un terzo del petrolio esportato dalla Russia. La posizione geografica della Russia è i numerosi importanti oleodotti che lo percorrono rendono tuttavia molto elevato il livello di rischio, se le crisi dovesse precipitare. Dal Bosphoro e dai Dardanelli in particolare transitano ogni giorno forniture per circa 10 milioni di barili (il 41 cui il 70% greggio), mentre dal porto turco di Ceyhan, sul Mediterraneo, punto di arrivo di importanti oleodotti, nel 2014 secondo l'Energy Information Administration hanno preso il largo 50 mila barili di petrolio proveniente dal Caspio e quella di greggio iracheno. A Ceyhan arrivano inoltre quantità crescenti di benzina dal Kurdistan iracheno: lo scorso maggio si arrivò a 50 mila barili.

**COME COLPIRE IL PETROLIO PER FERMARE IL CALIFFATO**  
Sono necessari grandi finanziamenti per mettere in campo l'operazione numero di armi e mezzi che hanno permesso all'Isis di consolidarsi in Iraq, Siria e parte della Libia, di fare il caso di Qadafi e altre bande terroristiche dal centro Africa. Una parte consistente del "prodotto interno lordo" dello Stato islamico deriva dal petrolio. Secondo stime del governo Usa, l'Isis guadagna almeno 50 milioni di dollari al mese da estrazione e vendita illegale di petrolio e gas di sidra dal 2011 fino a oggi al barile.

Infatti, la strategia di espansione dell'Isis in Iraq e Siria non ha fatto altro che puntare al controllo dei pozzi. L'ultimo pozzo siriano è stato conquistato a luglio 2015: il territorio siriano è ora sotto il controllo di circa 100 pozzi e di questi circa 100 risultano ancora operativi. Secondo i comandi parlamentari per l'energia del legittimo governo dell'Iraq, l'Isis estrae ora 29 mila barili di petrolio al giorno dalla Siria e circa 50 mila dai pozzi iracheni attorno a Mosul.

La gestione di pozzi di estrazione, o di raffinerie è tutt'altro che banale. Mentre è certo che l'Isis non possiede i mezzi e le conoscenze necessarie per effettuare operazioni petrolifere o navali, è in grado di mantenere in efficienza almeno parte dei pozzi. Va sottolineato che non si ha più traccia di 75 ingegneri e 107 operai specializzati che gestivano i pozzi siriani prima dell'invasione: ma pare molto

improbabile che, anche se ancora vivi e disponibili a lavorare, possano da soli effettuare le continue e delicate manovre di regolazione necessarie al funzionamento dei pozzi di estrazione, o intervenire efficacemente in caso di serie avarie.

Per ovviare a questi problemi, i jihadisti hanno lanciato proposte di ingaggio a manager e ingegneri esperti nella gestione dei pozzi. I turchi offerti arrivano a 50 mila l'anno. Gli interessati devono inviare curriculum dove dimostrano tanto la loro competenza tecnica quanto la loro devozione alla causa jihadista. In secondo luogo, pare abbastanza evidente che gli Stati che finanziano sottobanco il Califfato siano altrettanto interessati a invadere anche macchinari e personale esperto.

Infine, lo Stato islamico pare avere dimostrato ampie competenze nel settore del "hidra". A Dabiq e Zor - l'area più grande città siriana e capitale dell'industria petrolifera locale prima che le sanzioni imposte nel 2011 bloccassero i contratti con Shell e Total - gli impianti di raffinazione, in buona parte distrutti nel corso della guerra civile, sono stati rimpiantati da decine di riciclatori e a gestione familiare. Alla gestione di questi impianti, qualcuno individua dalle colonne di fumo nero che sporgono, vengono albiti bambini che spesso rimangono vittime di esplosioni dovute a perdite o alla sovrappressione generata da temperature troppo alte. Pure la distribuzione del greggio, o dei suoi derivati, viene effettuata in modo non convenzionale. Gli oleodotti in superficie sono stati sabotati all'inizio dell'invasione dagli isis terroristi e comunque, anche se rimessi in attività, risulterebbero troppo vulnerabili. Ma sono stati individuati presso Basra e brenvi oleodotti sotterranei proprio a cavallo della frontiera turca.

Quello che oggi è certo è che convogli costanti da centinaia di autostrade partono giorno e notte da Raqa per centinaia chilometri in Turchia lungo strade con autostrade di proprietà. Sono stati anche individuati contrabbandieri a piedi o a cavallo, che trasportano petrolio o derivati in fusti carichi sulle spalle filtrando attraverso la molto vaga frontiera settentrionale. Ma la maggior parte delle esportazioni è costituita da convogli gestiti direttamente dall'Isis, che prevede e scortati finché non vengono ceduti a broker che a loro volta li passano ad altri intermediari. Il petrolio non risulta "ripulito" dalle proprie impurità originali ed è preteso per entrare nei rispettivi canali di distribuzione ufficiali. Il detto libico "pecunia non olet" pare che valga anche qui.

L'Isis certamente non ha conoscenze e tecnologie necessarie per nuove esplorazioni o anche trivellazioni in aree note ma possiede, con completezza, tutte le competenze specializzate provenienti dall'estero, solo gestire pozzi e impianti esistenti. Mentre il valore di un'autocisterna è inferiore al valore di un missile, la posizione di ogni singola tonnellata di petrolio non è valutata in base al suo contenuto in idrocarburi, ma in base al suo contenuto in idrocarburi. Attacchi mirati e concertati su queste permittenze alla stessa produzione di bloccare la produzione alla fonte e di ripristinare con relativa semplicità la produzione quando il campo petrolifero sarà riconquistato.

**Sant'Anna JOBfair**  
Dialoghi tra imprese e allievi

**Pisa 27 Novembre 2015**  
Scuola Superiore Sant'Anna  
Piazza Martiri della Libertà, 33

Partner **EgonZehnder**

Sant'Anna RUSS Scuole Universitarie Superiori Pisa Pavia

Sant'Anna JOBfair è un'occasione unica nella quale i migliori talenti - gli allievi della Scuola Superiore Sant'Anna, della IUSS di Pavia, della Scuola Normale Superiore e di IMT Alti Studi di Lucca - incontrano alcune tra le più qualificate e promettenti realtà imprenditoriali.

Neo laureati, studenti di master universitari e dottori di ricerca si confrontano in modo concreto con il mondo del lavoro per valorizzare il talento e le competenze acquisite. Il programma è inserito tra le attività di placement realizzate dalla Scuola Sant'Anna in collaborazione con Egon Zehnder, società leader a livello mondiale nell'executive search.

Un progetto ad ampio spettro, che vuole creare le migliori condizioni per un dialogo continuo tra allievi e imprese, per guardare al futuro valorizzando il talento.

**Aziende partecipanti**  
Acque, Avr, Bonelli Erede, Brembo, Chiomenti Studio Legale, Citi, Eli Lilly Italia, Eviction Health, Evidence, Ferrero, Finmeccanica, Hensis, IBM Italia, KPMG, Leroy Merlin Italia, Medicobanca, Peggio & C., Plerburg Pump Technology Italy, PwC, Flei, SIA, SpazioDati, Tecnostrutture, Thales Italia, Tremonti Vitali Romagnoli Piccardi e Associati, Unipol, Value Partners Management Consulting, Vodafone.

santannapisa.it placement@sssup.it

Con il sostegno di **KPMG** **CHIOMENTI** **TREMONTI VITALI ROMAGNOLI PICCARDI E ASSOCIATI**